

IL RICORDO DI CARMINE ABATE

«Per me è stata un'amicizia a prima vista»

CARO Cataldo,

mi è difficile scrivere di te pensando a te morto, scomparso, perso per sempre. Mi piace pensarti in viaggio, un lungo tour nell'infinito con la tua chitarra battente, che sapevi suonare in un modo tutto tuo, tra tradizione e modernità: i due pilastri della tua arte.

Volevo dirti la fortuna che ho avuto di incontrarti al Salone del libro di Torino a maggio del 2002. Per me è stata un'amicizia a prima vista, non ho resistito alla tua simpatia e ironia e soprattutto a quella tua grande dote di affabulatore. Da allora è nato tra noi un sodalizio profondo e creativo, fatto di rispetto e stima, di passioni e idee sull'arte e sulla vita condivise. Alla base c'era il grande amore verso la nostra terra bellissima e ferita.

Ricordo la commozione quando al mio paese sei venuto a cantare *La festa del ritorno*, facendomi una sorpresa e un primo regalo. Poi, anche sugli altri miei libri avresti scritto canzoni impegnate e godibili, che sono confluite nel tuo ultimo, straordinario album, *Calarbresh*, facendo rivivere i miei personaggi nelle tue musiche, figli della nostra terra che partono o restano, ma non si arrendono mai ai terremoti della vita. Come non ti sei arreso tu per quindici anni a uno dei più terribili tumori al pancreas. Hai affrontato la malattia come affrontavi la vita, con ironia e lucidità. A ogni dolore, come la scomparsa di tua moglie e di tua sorella, hai saputo rialzarti. Questo ho sempre ammirato di te.

L'ultima volta che ci siamo visti eri magrissimo e provato, eppure non hai fatto altro che parlarmi di progetti, dei prossimi reading da fare assieme, della scrittura di un nuovo libro e di una mia idea, che ti proponevo a ogni incontro, di fare un album con le tue canzoni più belle e tu mi dicevi che avrei dovuto sceglierle



Carmine Abate con Cataldo Perri

io.

In quell'occasione ti ho detto, sicuro che avresti apprezzato, che hai composto un'opera-mondo che resterà per sempre: cinque dischi (*Rotte saracene*, *Bastimenti*, *Day hospital hotel*, *Guellarè*, *Calarbresh*), opere teatrali, colonne sonore di alcuni film e, negli ultimi dodici anni, tre libri meravigliosi, *Ohi dotto'*, *Malura*, *Condoglianze vivissime* (tutti editi da Rubbettino) legati tra loro da tematiche universali: la resistenza e la lotta contro il male in tutte le sue forme, affrontato con tua memorabile ironia, e la speranza indomita che le

cose, nella nostra vita e nella nostra terra, possano cambiare in meglio.

Voglio infine ricordare gli spettacoli letterari e musicali che abbiamo fatto insieme agli straordinari musicisti dello Squintetto, un connubio originale di musiche tue e parole mie, di cui entrambi siamo stati orgogliosi. Spettacoli apprezzati in tutt'Italia, negli Stati Uniti, in Germania e Argentina. E proprio a Buenos Aires ti ho immortalato in una foto che ti era cara: non ti avevo mai visto felice come durante quello spettacolo davanti agli oltre ventimila argentini di origine calabrese, nel mondo che tu stesso avevi raccontato in canzoni come *Argentina* e nel romanzo *Malura*. Ricordo ancora la mia emozione quando ho finito di leggere il mio ultimo brano: come a ogni reading, ho gridato: «Attacca, Catà!» e nei tuoi occhi ho visto un brillio di gioia immensa, che non scorderò mai.

Carmine Abate

Lo scrittore ricorda
il primo incontro
e il sodalizio artistico
tra due «Calarbresh»